



“Riempi della tua gloria la casa”, ce lo ha detto il testo del profeta, ma questo perché la abiti, ci regali la tua presenza, questa è la gloria che abita la nostra casa, che ci fa sentire chiamati a familiarità con te. E questa della casa sia davvero spazio singolare di familiarità con te, segni, simboli, parole, preghiera che condividiamo in questa casa non possono che incrementare un desiderio e un'esperienza di familiarità con te. E oggi è bello dirlo nel segno della gratitudine mentre celebriamo l'anniversario di questa nostra chiesa. Ci insegni anche, attraverso la tua parola, e a farlo con libertà interiore, che c'è un fondamento unico a dare solidità ad una casa così, e si chiama Gesù, Paolo lo dice con la forza delle sue convinzioni: “Voi siete campo di Dio, edificio di Dio, ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo”, questo è il fondamento che ci costituisce chiesa, e questa è l'anima di questo

luogo, è lo spazio dove la comunione va incrementandosi, dove c'è una chiamata forte, esigenze ad una comunione che si incrementi. Davvero non ne vorremmo cercare altri di fondamenti, Signore, avvertiamo che questa parola che viene da lontano e che ci viene consegnata dalla fede della comunità originaria, dai tuoi discepoli stamattina ci viene consegnata, dal linguaggio di Paolo, è la parola decisiva per abitare la tua casa. Anzi, lo vorremmo fare con l'animo grato di Zaccheo, di chi avverte proprio per questa tua prossimità commovente e che ci sorprende, vorremmo farlo restituendoti quattro volte tanto, con gratitudine, con sovrabbondanza, Signore, perché la salvezza è entrata in questa casa, la pagina di Luca stamattina ce lo ha fatto riascoltare come evangelo di gioia e di grazia. E allora riprendono sempre intense le motivazioni che ci aiutino a costruirci in comunione, perché questo è il senso dell'abitare insieme la casa di Dio e questo è linguaggio che attraversa tutte le comunità, che attraversa questa comunità, perché questa è la casa di preghiera di una comunità così. E oggi allora la nostra euarestia sia carica di rendimento di grazie, sia carica di lode e di invocazione, sia carica di fede solida che poggia su di un fondamento solido, Gesù Signore.

Carmelo di Concenedo, 12 maggio 11